

## BREVE STORIA DI LDZ – Adriano Maritan

Leonino Da Zara, pioniere dell'aviazione, giornalista e scrittore.

Viandante che passi per Casalserugo...troppo letterario; turista che arrivi...ma quando?...meglio: lavoratore che torni da Padova e ti capita di fermarti al semaforo di Casalserugo, 50 metri alla tua destra c'è la villa Da Zara (ora Ruffatti), 50 metri dopo il semaforo, il lungo fabbricato a destra che finisce in una piazza era l'agenzia Da Zara, all'interno un parco unisce a quadrilatero l'agenzia con la villa.

Alcuni chilometri più avanti, al confine con Bovolenta, via Bersaglio, a fianco della via Bersaglio e fino alla Beccara, si estendeva il campo di aviazione di Leonino Da Zara, tutto in territorio di Ronchi di Casalserugo esclusa la piccola porzione d'entrata dove c'erano gli hangars e dove sorge ora il villaggio Da Zara.

Ma chi era Leonino Da Zara?

Leonino nasce, povero e di salute cagionevole, da Elvira Lunardi, una cameriera della ricca famiglia ebrea dei Da Zara, a Padova, viene battezzato di nascosto, e muore, povero in canna, in un ospedale per poveri, a Roma. Nato nel 1888 muore nel 1958, una vita come tante, NO, una vita straordinaria, perché.....

A circa un anno viene riconosciuto come figlio legittimo da Leone Da Zara, che col fratello Giuseppe possiede gran parte delle campagne di Casalserugo e Maserà a sud di Padova, diventa immensamente ricco e vive la maggior parte del tempo a Casalserugo con la mamma Elvira, sposata dopo poco Da Zara, e il papà Leone molto affezionato a Casalserugo, dove partecipa attivamente alla vita del paese, interloquendo anche con le leghe di quel tempo, bianche e rosse.

I genitori però non vanno molto d'accordo e vivono separati fra villa, agenzia e palazzo Da Zara, davanti la chiesa S. Daniele a Padova, e Leonino, molto sensibile, si ritira fin da piccolo in un suo mondo, come leggiamo in alcune sue poesie, pubblicate successivamente: "Agli ontani amici", alberi del parco di Casalserugo.

Il disaccordo dei genitori si riflette pesantemente su Leonino, a neanche sette anni viene messo in collegio, prestigioso fin che si vuole, ma collegio, a Venezia, il collegio Marco Foscarini, dove vengono alimentate le prestazioni sportive, prestazioni cui Leonino è negato per costituzione e rischia l'espulsione.

Struggenti le lettere che papà Leone indirizza al Rettore per perorare l'accettazione di Leonino.

Lo stato d'animo di Leonino in questa situazione esplode in una poesia, rivelatrice, secondo me, di ogni sua scelta futura:

"Ma per te solo e pel tuo sogno"

Che m'importa di essere uguale a voi?  
Voi potete guardarmi, dire di me  
Che sono inutile, non piacente, certo,  
Scettico, amaro nel sorriso, poco  
Interessante – Ditelo – Che m'importa?  
.....Ma



COMPAGNIA  
INITINERE  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

Quando son solo, e scrivo e penso e veglio,  
Sento ribellar tutta la forza innata....

Il distacco dalla famiglia segnerà per sempre la vita di Leonino se, dopo i cinquant'anni, vi dedica un libro, in forma di metafora, "Bonjour le jour", che ottiene un buon successo in Francia.

Uscito di collegio, e con i potenti mezzi a disposizione, si tuffa nei divertimenti più sfrenati, anche licenziosi (per l'epoca), nelle moto e nelle macchine, la cui potenza supplisce le sue carenze fisiche, scorrazzando per Casalserugo e Padova, partecipando e anche vincendo delle gare importanti, pur non avendo ancora l'età e non tralasciando di coltivare la sua attitudine a scrivere poesie, commedie, rappresentate a teatro, e recensioni teatrali per qualche giornale, anche con pseudonimi.

Alcune raccolte di poesie, del periodo liceale e universitario, hanno raccolto il parere lusinghiero di Gabriele D'Annunzio.

Inoltre promuove associazioni automobilistiche, ancora diciassettenne e organizza delle corse, come la Padova-Bovolenta.

Dalle automobili agli aerei il passo è breve e già nel 1908 fa preparare il campo d'aviazione di Ronchi e si butta anima e corpo a studiare la tecnica di volo, a comprare il primo aereo, a provare a volare e non trovo di meglio che sentire dalla sua viva voce le sensazioni dei primi voli:

"Bei discorsi, bel flottare di bandiere, musiche allegre; ma con l'animo inquieto pensavo che il motore aveva una forza appena sufficiente per sollevare l'enorme carico nell'aria. Chi non ricorda i voli di Delagrange a Roma e a Milano, sorriderà nel vedere la fotografia di quello che per i tempi poteva definirsi l'ultimo modello di audacia costruttiva: due enormi ali chiuse a cassettoni, perché l'equilibrio nell'intenzione dell'ideatore doveva essere automatico. Veramente avveniva tutto l'opposto: chi era al volante, dentro l'enorme fusoliera, a rispettabile altezza da terra, vedeva e non vedeva un mareggiare indeciso di cielo e si restava sospesi così, col dolce ritornello del "forse che si e forse che no", finché il motore poteva annaspere i suoi modesti giri e far frullare l'elica. La quale elica era metallica e a passo variabile, cioè bisognava precisarne l'incidenza senza alcun dato fisso a puro lume di tentativi, incidenza regolabile a colpi di martello e di sbagli, sbagli che impedivano automaticamente l'innalzarsi del famoso scatolone aereo. E poi la domanda lancinante si ripeteva: chi poteva darmi i primi insegnamenti? In Italia non esisteva alcun pilota di Voisin, io non avevo neanche la più lontana sensazione del vero volo, sia pure come il più modesto dei passeggeri; vagamente mi avevano insegnato che bisognava partire a tutta velocità per correre un buon tratto di terreno e poi sollevare il piano di profondità e innalzarsi. Dolci parole accademiche, perché vi assicuro che quando ci si trova a compiere queste manovre con la sola esperienza che può dare al massimo l'ascensore, il ritorno a terra è piuttosto precipitoso e in generale senza volontà precisa di affrettarlo.

Finalmente la prima diffidenza è vinta: provo l'orgoglio di essere sospeso così a mezz'aria come un anatroccolo incosciente, e malgrado i movimenti di ondeggiamento piuttosto accentuati, insisto, persisto, e arrivo al di là del campo".

Segue l'acquisto di altri aerei, la partecipazione alle gare di Brescia, l'ottenimento del brevetto di pilota, anche internazionale, il via-vai di personaggi al campo d'aviazione, tra cui principi e principesse, personaggi come D'Annunzio, giornalisti sportivi e non che, dopo le prove da brivido, dedicano paginate ai voli, la creazione della Scuola Militare d'Aviazione, con



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

concessione del campo allo Stato, la prima prova della ripresa aerea cinematografica, la donazione del terreno per il campo di Aviano.

Tutto questo, tra il 1909 e 1911, con dispendio enorme di capitali tale da incrinare i rapporti con il padre Leone, ma con l'ottenimento di lusinghiere e numerose onorificenze da parte di Leonino che così comincia a frequentare il mondo politico romano.

Ulteriori e notevoli spese a carico dei capitali paterni sono rappresentati dal matrimonio con la cugina Lina Da Zara, figlia di Giuseppe, abitante alla villa delle statue, sulla strada principale di Casalserugo. Un matrimonio civile, sfarzoso, che occupa tutte le pagine mondane de giornali locali, a cui partecipano tutte le autorità e personaggi di Padova e del mondo aeronautico e la partenza per un viaggio che doveva durare tantissimo.

Ma le cose non vanno bene tra i novelli sposi, i rapporti fisici sono disastrosi, il viaggio viene interrotto, si torna a casa, Leonino, a detta del padre, trascura la moglie e si sposta, anche per lunghi periodi, a Roma, dove è già famoso, e si inserisce facilmente nel mondo politico, fornendo, da par suo, idee geniali che vengono subito acclamate, come l'iniziativa di raccogliere fondi, lui in primis con il dono di un aereo allo Stato, per "Fornire Ali all'Italia", cioè acquisto di aerei che il budget ministeriale non permette.

I risultati sono entusiastici, anche per l'impegno personale di Leonino, che ottiene ottimi consensi.

Drogato da questo risultato, coltiva subito un'altra idea: la pubblicità a pagamento sui prodotti dello Stato. Avuto il consenso politico e presi gli accordi con la C:R.I. cui vanno i proventi, si procede sulle scatole di sigarette Macedonia, con risultati interessanti, e la disciplina viene estesa ad altri prodotti.

Questi successi gli procurano un sacco di cariche, ma Il matrimonio va molto male, la moglie si trasferisce a Milano, al cui tribunale Leonino si rivolge, la moglie consenziente, per l'annullamento del matrimonio. La signora, pur di liberarsi del vincolo, dice qualche malizioso, si sottopone a ogni specie di visita ginecologica, anche dolorosa, siamo nel 1917 e la colpa viene già presuntivamente addebitata alla donna. Infatti il Tribunale sentenza la nullità del matrimonio per manifesta sua incapacità di avere rapporti e figli. I fatti smentiranno questa affermazione, la signora avrà due figlie con certo Taino Bonacossi. D'altra parte in più occasioni Leonino si rammarica di non avere una famiglia e dei bambini.

Nel frattempo Leonino si farà donare l'intero patrimonio del papà, con delle scuse abbastanza inverosimili e con la paura della guerra, cooptando il genitore a Roma dove ognuno spende a piacimento, e si creeranno ulteriori dissidi tra di loro, seguiti da processo per annullamento, processi vinti da Leonino. I parenti sobilleranno Leone il quale crede che Leonino lo stia avvelenando ecc. ecc. da cui Leonino ne esce sempre vincitore.

Nel 1921 si iscrive tra i primi al PNF. Conosce Arnaldo Mussolini, diventa redattore dei "Lunedì del Popolo d'Italia", organo del PNF, e coglie altre cariche fasciste, si dimostra maestro di oratoria in varie occasioni, scrive libri e libelli e proposte di legge, tra cui la legislazione aeronautica e si dedica anche, con successo, a riscoperte archeologiche come il sito di Capena vicino a Roma..

Nel 1930 muore nella villa di Casalserugo il papà Leone, che già aveva cominciato a vendere qualche campagna per far fronte alle spese ingenti di entrambi e alle elargizioni in beneficenza, abitudine di famiglia.



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

Libero finalmente e attaccatissimo alla madre, che ha sempre privilegiato, Leonino coltiva alla grande frequentazioni di ogni genere, donne, ambienti teatrali, culturali, giornalistici e politici, destando gelosie e attirando l'interesse dell'Ufficio Politico della Questura di Roma con il suo comportamento spregiudicato anche nei giudizi sul fascismo.

Morto il padre Leonino torna spesso da Roma per seguire gli interessi a Casalserugo e sostituirlo nel coinvolgimento alla vita del paese.

Di questi suoi ritorni a Casalserugo Leonino serberà gradevoli ricordi e, pur con qualche ironia e molta nostalgia, vi dedica uno dei primi capitoli del suo romanzo "Il nostro domani" che scriverà diversi anni dopo e che voglio leggere assieme:

"Quella mattina, tutte le ore, tutte le credenze, tutte le sofferenze, tutte le aspettative ritornavano...

I contadini arrivavano, sorpresi di trovare il padrone già alzato che gli accoglieva con il miglior sorriso, si affollavano attorno a lui, per sentir meglio le sue parole, per guardarlo più da vicino e parlarne poi in famiglia. Era il grande avvenimento del paese...

A poco a poco tutto il cortile e i portici si erano riempiti.... Andiamo dal padrone! C'è già il sindaco...anche il curato. Naturalmente il segretario è arrivato per primo, per il servizio dei giornali, perchè corrispondenti come lui non se ne trovano in tutta la Provincia!...Le autorità, appena informate, si erano precipitate e approfittavano dell'occasione per maturare i risultati delle varie richieste all'Eccellenza lontana e troppo irraggiungibile con i messaggi. Sta bene per l'asilo...Fatelo pure...Ci penso io. E la mia chiesa? Insisteva il curato. Quella prima di tutto! Certamente avrete il terreno e quanto vi occorre! Rispondeva il Signore tanto commosso, che avrebbe voluto aprire tutti i forzieri della sua generosità per dire a tutta quella brava gente come era felice di quel saluto, quasi un abbraccio di tante mani, di tanti sorrisi, di tanti cuori!...

Che aveva fatto, lui, in tanti anni, lontano? Firmate delle carte....

Intanto dalla cucina della villa e dalle osterie del paese arrivavano le prime portate e i lavoranti, pure assorti alle pale, guardavano ogni tanto i macchinisti che continuavano imperterriti...Finalmente il fattore domanda se può dare il segnale di riposo e della lieta mensa e i fischi solenni, ripetuti, affrettano la corsa alle tavole....

Cominciano i discorsi, questo è il guaio! E bisogna sentirli tutti e bisogna rispondere....

La seconda mattinata campagnola ebbe ancor miglior risveglio.

Di tutta la festa un pensiero fisso gli rimaneva: quello suscitato dai compagni della sua età di cui aveva ammirate, ammirate e invidiate, le famiglie. Pensava che tutta la villa e tutto il parco e le case che aveva abitate, come gli alberghi, caravanserragli d'abitudine e di noia, erano stati e rimanevano vuoti perchè non c'era intorno a lui, qualcosa di più delle compagnie effimere, valige e bauli d'occasione che se ne vanno, senza sosta e senza meta...Una donna che ti ha seguito tutta la vita...Che ricordi, come te, tutte le ore e tutto il passato, con la quale tu possa conversare e riflettere come con te stesso (ah, i soliloqui d'anima!) forse non più bella, certo non più giovane, ma che per i tuoi occhi sia sempre la stessa, quella del primo incontro... Ritornarono dei nomi....Memorie?

Che sta dicendo il fattore sulla porta? Il Conte è sempre nella sua villa, tutto l'anno..E' tanto una brava persona che...

Egli interrompe il sollucchero laudativo e vuol riparare al torto di dimenticanza, andandolo a trovare subito....



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

E' sulla strada maestra a destra. Si passano i negozietti (la solita folla sulle porte: saluti, arrivederci, state bene, a stasera, l'omaggio al capitello (dal lumicino perenne di devozione...). Al paese tutti erano alla porta e alle finestre...Brevi fermate, assembramenti, colloqui rapidi: non so se potrò.. Verrò volentieri...grazie! Tutti volevano avvicinarsi, con gran gioia del fattore che lo accompagnava, pavoneggiandosi e indicando i nomi e i fatti di tutti.

La canonica è sulle sinistra: naturalmente il curato gli si fa incontro, col suo bel faccione sorridente e gli riparla dei dettagli costruttivi della Chiesa, la più grande e la più bella di tutta la Provincia, tutta in marmo bianco che è uno splendore. E gli domanda l'onore di un appuntamento per il pomeriggio di domani, per la visita ufficiale....

Si oltrepassa l'osteria principale, con i curiosi d'abitudine, commentatori specialisti degli avvenimenti e ci si avvia per il lungo viale di platani...

La villa appare: ha il grande prato 'tosato', come lo definisce il faceto segretario, uomo di lettere, con le airole di bosso, tutte eguali, che forbici sapienti di giardinieri hanno ridotto a tronfie decorazioni di tutti gli stili e di tutte le armonie, verso il labirinto sul quale finivano i viali con l'antica scritta 'cerca che mi trovi', delle ville antiche nelle quali, evidentemente, le belle o non belle castellane avevano la volontà di far perdere del tempo ai loro invitati (il che valeva certamente assai meglio dei nuovissimi giochi di carte e altre dilettezioni serotine-mondane).

Davanti al cancello la comitiva si scioglie: aspetterà al ritorno, al passaggio (crediamo aspetterà a lungo), e lo lasciano solo ad ammirare la bella villa, al di là dei cancelli".

La vita di Leonino prosegue tra Roma e Casalserugo, a Roma collezionando cariche di ogni genere, facendo anche il notista politico, frequentando salotti di ogni sorta dove i suoi discorsi vengono segnalati all'Ufficio Politico della Questura, scrivendo e pubblicando libri, a Casalserugo per ritirare affitti, procedere a qualche vendita a prezzi convenientissimi per gli affittuari, partecipare a opere di beneficenza o concedere il terreno per la nuova chiesa di Ronchi o benefici a quella di Casalserugo, a Padova o altra città per organizzare padiglioni fascisti alla Fiera.

Qualche parola di troppo gli costa una chiamata in questura e una diffida, con giubilo dei fascisti padovani che non accettavano il suo modo di fare e le aspre critiche al Regime.

Puntuale, nell'agosto 1941, per un intervento non gradito su Nizza, Mussolini ordina di arrestare l'ebreo Da Zara e di tradurlo ad un'isola di confino, vicino Napoli, poi revocato da un atto di clemenza sempre di Mussolini. Da sottolineare comunque che nell'ordine di cattura Mussolini fa notare che Leonino non è ebreo, cioè per lui non valgono le leggi razziali.

Le note negative per la sua estrema libertà di espressione lo seguiranno fin nel marasma del 1943 e ai primi del 1944 riesce ad attirare nuovi fulmini su di sé, nonostante le buone frequentazioni.. Viene arrestato e tradotto alle carceri romane e di nuovo spedito al confino.

Tornato libero, si dedica ai suoi affari a Casalserugo, dove vive la mamma, sempre preferendo l'agenzia alla villa, che presta alle amiche ed amici. E' il tempo della resa dei conti, gli affitti si sono ridotti per la vendita di varie proprietà e gli incarichi pubblici gli procurano entrate miserevoli per il suo stile di vita, e quindi proseguirà nel depauperamento del patrimonio familiare.

A Roma, nel dopoguerra riesce ad allacciare rapporti con il nuovo ambiente politico, facilitato dal fatto di essere stato vittima, negli ultimi tempi, del regime fascista e dalla frequentazione di ambienti internazionali, però non appaiono più sue collaborazioni giornalistiche,



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

pubblica ancora diversi libri, ma quanto ha fatto, per l'Aereonautica e non solo, è stato dimenticato

Negli anni '50 torna a Padova e a Casalserugo solo per le firme dei contratti di vendita, che preludono al disfacimento completo dei beni paterni. A Padova però risulta ormai un estraneo e gli amici di un tempo non gli si fanno più incontro, come quando godeva di tanta notorietà e beneficiava tutti della sua generosità.

Sempre dal suo romanzo, meglio riuscito secondo me, "Il nostro domani" riprendo il ritorno a Padova e a Casalserugo in una storia finita male:

"Alla stazione di provincia (Padova), per espresso suo desiderio, aspettava solo l'autista. Era una mattinata fredda: ventate diacce soffiavano sotto la pensilina. Prima luce della mattinata e primi passeggeri, mezzi assonnati.

Traversano i binari – i treni sono molto mansueti a quell'ora e a quell'epoca – alla porta d'uscita s'incontra poca gente. Fuori ci sono le solite carrozze allineate e quelle dei vetturini degli alberghi, vuote, in attesa degli assenti clienti.

Neanche la sua automobile, quella del bel viaggio d'inizio, l'allieta: anzi i colori, bianco delle lamiere e rosso della pelle, gli sembrano dissonanti col grigiastro pallido che li circonda.

Anche nell'interno gli sembra malcomoda e la lastra di mica che ripara a malapena dalle molte fessure del telaio lascia passare troppo frequente brezza.

Via per le strade appena svegliate. Tranvai che si rincorrono, pochi passanti, porte e finestre chiuse, caffè che si aprono con camerieri svogliati che sbadigliano, consultano il tempo e attendono i clienti sulla soglia.

Ha piovuto e ci sono pozzanghere dappertutto: i manifesti sulle colonnate sono sdruciti dall'umidità; le scritte che annunziano il solenne conferenziere o la serata d'onore della prima donna, come il prodotto della maggiore bellezza femminile, pendono ciondoloni con eguale tristezza. Si percorre la gran piazza (Prato della Valle), rondò delle corse primaverili, gli alberi attorno sono spennacchiati, le case sorreggono nubi che quasi le toccano e che promettono giorni melensi d'autunno in impermeabile. Giravolte dopo la porta daziaria (Porta Santa Croce) - ogni tappa è un ricordo – e finalmente s'infilia il gran viale dei platani (verso Casalserugo): sono i corifei claudicanti di un inverno sopravveniente. Le loro foglie sono già cadute, giallastre, contorte, avvizzite: sono stagnate negli stagni ai lati, imbrattano la strada dalle pozze nerastre, dove si sobbalza e i tronchi sono sberciati come se le ventate li avessero scorzati e lasciate a nudo delle lividure giallastre.

Sulla sinistra il laghetto della villa abbandonato (Salboro), sempre nero di acqua senza moto e di ninfee che si sono intristite senza fiorire, altri casolari vuoti e poi il crocicchio del capitello e il lumino che arde perenne...Ci siamo...La villa tende le sue braccia, tra il doppio filare delle statue".

Non c'è ironia, non c'è allegria, tutto è grigio come nella vita reale di Leonino che vegeta a Roma, tra un albergo e l'altro, dissolvendo quanto gli rimane fino all'esaurimento e perdendo la sua salute psicofisica.

Nel luglio 1958 viene ricoverato per un grave esaurimento nervoso, in una corsia di un ospedale romano, abbandonato da tutti, anche dal personale di servizio. Viene creduto un mendicante.

Nessuna mano a lui vicino nel momento del bisogno, nessuna mano di donna, nessuna mano di figlio, nessuna mano di amico e neanche mano a pagamento chè i soldi sono finiti



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

Leonino, ora è solo.

Lo stato è così grave che viene trasferito all'Ospedale papale dei pazzi per l'assistenza e cura a poveri e dementi:

La sera del 6 agosto 1958 muore, viene sepolto a spese del Comune, al cimitero del Verano, reparto cristiano.

Una storia straordinaria si è conclusa.

Lettore, fermo al semaforo di Casalserugo...qui è vissuto Leonino Da Zara.



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

**COMPAGNIA INITINERE**

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia Initinere